Anno XXVIII — Giovedì 27 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 308

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Digressione sulla ginnastica

Dacchè la vecchia scuola, colle sue utopie e le stucchevoli pastoie del suo insegnamento, fu posta all'oblio, sorse, in diversi paesi d'Italia, la questione non ancor risolta della ginnastica nelle scuole, e se tale insegnamento sia o meno necessario impartirlo nelle medesime. Varie e molteplici sono le opinioni circa tale insegnamento e, come dico, nulla ancor s'è deciso: alcuni la vorrebbero bandita dalle scuole; altri invece vorrebbero che tale insegnamento si limitasse a pochissimi esercizi.

Attualmente abbiamo (per coloro i quali vogliono occuparsene) una gran ricchezza di osservazioni antropologiche e psicologiche, che basta interpretarle nelle loro risultanze naturali, per costituire una base solida dell'arte educativa; ma l'educatore, avanti tutto, deve saper leggere nel libro naturale, nell'uomo stesso, perchè le osservazioni altrui non sono che mezzi per le osservazioni proprie. E veniamo a noi.

Non v'ha nessuno, io credo, che, in in questi ultimi tempi, non abbia seguito le fasi dell'iniziarsi, dello svolgersi e diffondersi delle teorie che informano l'educazione e non vi sarà più nessuno che, nel frattempo, non abbia provato un senso di meraviglia nel vedere i progressi di questi ultimi anni.

Dando un rapido sguardo attraverso i secoli, noi vediamo che la patria dei grandi filosofi e sommi pensatori, fu pur quella degli uomini forti e gagliardi.

La storia della ginnastica, degli atleti e dei forti, quantunque di vecchia data, comincia pur essa colla storia della civiltà nostra. La Grecia, quella terra che diede i natali a tanti celebri ed immortali pensatori, fu quella stessa che ci diede gli uomini forti, gli eroi della patria!

Presso gli antichi popoli, che ci lasciarono in retaggio il ricordo della loro maschia beltà e virile energia, la grande, la magnifica opera della trasformazione dal fanciullo in uomo, si andava compiendo nei ginnasi, dove, accanto alle vetuste arene per la lotta, ed ai fastosi giuochi per i ricchi, stavano anche le esedre dei filosofi e dei retori.

Quella grande educazione, che abbracciava l'anima ed il corpo, avuto in retaggio dalla greca terra, scomparve nell'epoca feudale del medioevo, che, esagerando il dominio dello spirito sulla materia, dimenticò l'esercizio fisico.

Le crociate, la cavalleria, il feudalismo co' suoi giuochi e tornei, fecero coltivare con passione delirante gli esercizii corporali; — ma essi non erano più diretti al perfezionamento dell'individuo, come si usava nella Grecia antica, e caddero perciò come ben disse un grande igienista, in quel pantano arcadico che, a poco a poco, spense il vigor fisico delle nazioni europee.

Malgrado ciò, ci furono anche in quell'epoca degli uomini assennati che, ad onta degli innumerevoli ostacoli che loro si paravano dinnanzi, seppero potentemente sostenere il valore della vera ginnastica e degli esercizi tutti in generale.

Di fatti, l'epoca veramente feconda per i ginnici esercizi, reagì severamente contro l'educazione snervante di quei tempi, additando a' novelli educatori la via vera. Il sorgere, il moltiplicarsi de' ginnasi fin dalla prima metà dello scorso secolo, fu il riflesso fecondo delle loro idee. I sistemi diversi, i libri sull'esercizio fisico vennero in appresso e si deve agli educatori, che sempre se ne occuparono, il merito di aver indotto lo spirito pubblico ad ammettere la grande importanza dell'educazione fisica in generale.

Ma se il valore igienico degli esercizii corporali venne, come dissi, mercè l'opera di questi innovatori dimostrato, se la parte pratica, dirò così, era sufficientemente diffusa con le relative nozioni fisiologiche, uno scoglio però restava sempre a sorpassare, ed era quello di stabilire il valore comparativo di ogni esercizio, di determinare gli effetti locali e generali, e precisare il modo di esecuzione per ottenere il massimo vantaggio; questo compito però spettava alla scienza.

Circa agli esercizii, quali sarebbero i meglio ed i più conformi? — mi sento domandare da certuni: Sarebbero quelli che danno i risultati più conformi al fine proposto; ma i fini, in questo caso, possono essere molti e di natura diversa, il che cagiona subito un disturbo nel raziocinio di molti.

La gentil signorina p. e. vuol acquistare lo sviluppo regolare del corpo e finezza dei contorni: — l'uomo, costretto a starsene seduto molte ore al giorno, chiede all'esercizio fisico un contrapposto alla sua vita sedentaria, e la ginnastica del pompiere, che vuol acquistar forza e coraggio nella vita di salvataggi, dev'essere diversa da quello dello schermitore, che vuole acquistare l'accordo perfetto dell'occhio e del cervello colla mano, anzichè una forza erculea.

Ciò premesso, a qual fine ed a qual scopo deve servire la vera ginnastica nelle scuole elementari in genere?

Ardua è la risposta invero; essa, in ogni modo, deve restituire al corpo quel movimento che il viver sedentario della scuola col soverchio numero dei compiti per casa, gli toglie. Se il giovinetto, nel tempo che resta immobile, si trova ad avere diminuita l'attività respiratoria e rallentate tutte le funzioni organiche, un piccolo movimento muscolare gli farà tosto godere una forte assimilazione di ossigeno, agente principale delle combustioni vitali.

Se noi osserviamo un individuo forte, quando prova per la prima volta certi esercizii un po' difficili, troviamo che, malgrado tutto il suo impegno e la sua volontà, non riesce affatto: la sua vigoria non può supplire alla mancanza del tirocinio, perchè non si tratta di forza, ma di quella destrezza che si acquista dopo molti tentativi quotidianamente ripetuti.

Certo, l'insegnante, che deve conoscere l'effetto fisiologico dei varii esercizii, potrà, valendosi di tutto il materiale ginnastico, giudiziosamente ottenere non solo lo sviluppo regolare del corpo, ma eziandio quell'educazione muscolare che pure danno gli esercizi difficili.

Il tornare all'antico, vagheggiato da alcuni educatori, è la dolce espressione di riformare utilmente ed efficacemente. Una ginnastica semplice faceva dei greci tipi di forza e di bellezza, ottenendo quella armonia delle proporzioni che manca quasi sempre agli amatori della sbarra e del trapezio; nei giovani che abusano di quegli esercizi si osservano le braccia, le gambe, il torace sviluppatissimi, ed al confronto piccoli gli arti inferiori che pur devono sostenere il tronco; è l'applicazione di quella legge fisiologica in forza della quale *la funzione crea l'organo*.

E chiudo dicendo che non è il caso di credere che la luce nel campo della educazione fisica debba venire piuttosto dai greci antichi che da altre moderne nazioni; la luce viene dalla ginnastica razionale, questa scienza che data da ieri; è ad essa che spetta di scegliere fra tutti gli esercizii, tenendo conto delle condizioni presenti; i vari sistemi caddero, perchè basati sull'empirismo, e la ginnastica razionale con cadrà, perchè essa va diventando scienza sperimentale.

Lino

DALLA COLONIA ERITREA

I Dervisci — I feriti nel combattimento del 17 novembre — Il Califa e la guerra santa contro gl'italiani — Menelick prepara una grossa spedizione — Una sua lettera a Baratieri.

Togliamo dall'*Africa Italiana* di Massaua, del 9 corrente, pervenutaci ieri, le seguenti notizie:

Nessuna nuova diretta dal campo dei Dervisci (così una corrispondenza dal *Forte Baratieri* a Cassala in data 27 novembre). A Gos Regieb vi è poca gente perchè Osman Digma ha perduto il suo prestigio e perchè egli è sempre più disgustato dei Baggara e della parte secondaria che gli affida il Califa. Del resto a Berber e sul basso Atbara quantunque scemato, dura sempre il timore di un'avanzata degli Anglo-Egiziani. Da Osobri sappiamo che dei quaranta dervisci a cavallo che hanno preso parte al combattimento della Meluia, soltanto quindici sono tornati al loro campo; ed erano abili cavalieri montati sopra buoni cavalli, a giudicare da quelli che abbiamo ammazzati o presi.

— A proposito dell'avvisaglia del 17 novembre, devo aggiungere che gli ascari feriti sono tutti in via di guarigione tranne uno che versa ancora in pericolo. Gli italiani tutti bene: anche il tenente Pennazzi, che era stato assalito da febbri, è ora guarito.

— La gente che tratto tratto può venire d'oltre l'Atbara ci dà notizie da Cartum. Il Califa si scalmana a proclamare la guerra santa ogni giorno nella Moschea del Mahdi. È minaccia di morte tutti coloro che accorrono alle bandiere del falso profeta e promette il paradiso a tutti coloro che moriranno combattendo contro gli italiani. Ma nè questi anatemi, nè le feroci sempre maggiori contro chi è sospetto di non dargli ragione, servono allo scopo suo, e dopo più di quattro mesi di incessanti preparativi, gli emiri del Califa non sono in grado di mettersi sulla destra dell'Atbara dalla parte dell'Eritrea.

Lettere recenti da Addis Abeba, la nuova capitale dello Scioa, ci dicono che il Negus Menelick faceva molti preparativi per una grossa spedizione.

Generalmente si crede che essa sia diretta verso il sud-est dell'impero, cioè verso il territorio degli Arussi nel fertile paese bagnato dal corso superiore dell'Uebi. Le fantasie scioane sono riscaldate dal racconto che fa qualche capo, di una città grande come l'Harar, ricca di molto bestiame e finora assolutamente sconosciuta dai geografi della corte. Forse si tratta di qualche grande villaggio nel territorio di Ime presso l'Ogaden, alla confluenza appunto dei due rami superiori dell'Uebi.

Però vi è chi dice essere gli armamenti diretti non già verso sud-est, bensì verso nord-ovest allo scopo di occupare il Ghedaref profittando dell'occasione che esso è affatto sgombero dai Dervisci avendo il Califa per paura degli italiani richiamato tutti i suoi soldati verso il Ghedaref e verso Cassala. Naturalmente obiettivo sarebbe Metemma, e quindi la truppa scioana passerebbe per il Goggiam, dove Ras Adal, che altre volte ha combattuto contro i Dervisci, unirebbe i suoi soldati con quelli di Menelick.

Menelick ha diretta una lettera al governatore generale Baratieri congratulandosi per la presa di Cassala. La lettera fu molto studiata e molto discussa perchè il partito contrario agli italiani non voleva che la si spedisca dicendo perfino che Cassala appartenesse all'Abissinia.

La morte del conte Mirafiori

L'altra notte è morto a Torino il conte Mirafiori, figlio di Vittorio Emanuele e della bella Rosina.

Giornalista espulso

D'Arcourt, direttore della *Correspondance de Rome*, fu espulso dall'Italia per ordine della P. S.

Il d'Arcourt non venne espulso per ragioni politiche, ma dietro richiesta della Francia per ricatti e tentativi di ricatti, a cui fu condannato dai tribunali francesi.

Il suo vero nome è Delafoulle.

73 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Per poco il dispetto rabbiosamente contenuto non iscoppiò violento contro quel leggiadro cavaliere, contro a Giorgio, a cui ormai un vincolo ben forte di riconoscenza legava Bianca. E lui, lui, che aveva al fianco di colei trascorsa la giovinezza, desiando e sognando sempre il suo amore, ora doveva scorgere, doveva comprendere che ad altri era ormai dato il cuore ambito. Oh, quanto soffrì comprendendo da quegli accenni, da quegli indizi vaghi a misteriosi, ma pur ben noti all'animo amante, che quella ad altri aveva dato il pudico fiore dell'amor suo, primo e ardente. Ebbe un bel tentare nell'orrido silenzio dell'anima sua di persuadersi che ancora poteva sperare, che ancora gli era lecito credere fiamma amorosa quella tenerezza fraterna ed infantile, che tante volte l'aveva fatto sultare.

Ahimè!... un solo istante, e quello di doloroso dubbio, aveva bastato a distruggere il poetico romanzo della vita sua, che così esso scorgeva brulla, orrida, infelice!...

Gli è che la natura ardente di Odorico era sopratutto leale ed onesta. E, s'anco avesse potuto ottenere Bianca per isposa, giammai avrebbe voluto farla sua senza l'amore di lei e col solo mezzo che il potere stragrande, di cui eragli lecito usare, gli dava.

Potevano bene i suoi, e specialmente il padre, tutore di Bianca, volernelo strumento per far sì che l'appannaggio della ricca ereditiera passasse nella propria famiglia; giammai Odorico avrebbe voluta una moglie che non gli avesse recato anche l'amore. Lungi pertanto da lui i vani calcoli ambiziosi ed interessati, lungi le vane parvenze dell'oro, delle richezze, degli agi.

Tale era Odorico. Vero esempio di quella cavalleria, che onesta e rigida ne' dettami della lealtà noi vediamo obbedire a leggi ferree che brillano nel funesto orrore del medioevo, che tutta l'umanità coperse di ignoranza e d'abbiettezza. Altri volessero pure farne lo strumento ed il mezzo di loro ambizione per poter mediante lui nella propria famiglia avere le dovizie di quella che gli volevano sposa. Esso, se rinunciare avesse dovuto all'amore di Bianca, con tutto l'animo ne avrebbe rinunciato anco alle richezze.

Così Odorico, ed ora che i lettori lo conoscono, stimo essere cosa buona ritornare al punto dove abbiamo lasciato i nostri personaggi.

Dunque da un'occhiata fuggevole, da un rossore improvviso sulla bianca guancia, da quell'infinito non so che, nell'aspetto dell'amata fanciulla, erano indizii, che sebben vaghi, troppo dicevano allo sguardo innamorato di Odorico, che tutto il sangue sentì affluirsi al cuore, prevedendo, ahimè, la sua sventura.

Discesero il poggio, ma non fu al suo braccio che posossi la morbida mano di Bianca, bensì su quello di colui, che il suo core aveva scelto, di Giorgio, il quale con sorriso altero, tutto baldo per la sua fortuna, accompagnò la fanciulla al suo cavallo.

Poco dopo la brigata continuava per S. Daniele; Nicolò da Castello ed Ettore di Savorgnan a bella posta erano rimasti indietro. Folchero veniva intrattenendosi con Sancino e, già lo si comprende, tema dei loro discorsi era la terribile tenzone che s'apprestava contro alle genti di Flagogna.

Venia in mezzo ad Odorico e Giorgio la bella Bianca, causa di felicità per costui e di rammarico e tristezza pel primo. Poche e fredde parole di encomio e di congratulazione per quanto avevano fatto Giorgio e Sancino, fu tutto ciò che si sentì capace di dire Odorico al fortunato rivale.

Ad un tratto, dopo essere tutti e tre stati un po' silenziosi e quasi imbarazzati, così volgendosi ai due compagni, ruppe quel penoso silenzio, Odorico:

— Messere, voi che tanto avete diritto alla mia gratitudine, voi vero e perfetto modello di gentiluomo e di valoroso, voi meco dovete ora essere sincero, come spero lo vorrà essere costei che vi sta a lato e dalla quale attendo quella verità, che temo mi farà infelice: voi vi amate!

I due così inaspettamente interrogati arrossirono come scolaretti colti in fallo e trepidarono; ma a franchezza come quella di Odorico conveniva rispondere con franchezza; leale ed onesta era la domanda, tale meritava una risposta. Ma sebbene tosto entrambi si fossero di ciò persuasi, nè l'uno, nè l'altro ardiva di manifestarsi e di confessare quello di cui erano stati domandati.

(Continua)

La lettera di Cavallotti

La tanto attesa lettera del deputato di Corte Olona venne finalmente pubblicata. E' lunghissima, e ripete le solite accuse, oramai già note.

Riportiamo l'esteso sunto che ne da la *Gazzetta di Venezia*.

« La prima parte della lettera di di Cavallotti risponde alla relazione ministeriale, che precede il decreto di proroga della sessione. Dice che in quella relazione la Camera venne ingiuriata. Il presidente della Camera aveva il diritto e il dovere di rispondere alle gratuite ingiurie. Crispi non aveva il diritto di insultare l'assemblea.

Il Cavallotti attacca poi personalmente Crispi. Parla dei salariati scribi disseminati per tutta la penisola, la cui menzogna è sinonimo di pane. La coscienza pubblica condanna l'uomo, dice, ed invano i giornalisti difensori tentano un diversivo.

Il Cavallotti continua dichiarando che Crispi sorse nella Camera paladino della Banca Romana, di cui era debitore ed a cui chiese uno sconto. Accusa Crispi di aver obbligato la Banca Romana a scontare cambiali al Chiara. Attacca Crispi per l'affare del matrimonio. Ripete le accuse fatte nel 1878 e ripete anche le accuse di ricevimento di denaro da Cornelius Herz.

Ricorda gli esempi inglesi: Dilke e Mundella, accusati, dovettero lasciare il potere.

Soggiunge che in Austria il ministro Pino fu costretto a dimettersi.

Crispi stesso nel 1878, accusato, essendosi rivolto al magistrato, lasciò il potere.

Parla poi del noto caso di Marescalchi, consigliere delegato recentemente destituito perchè nella Commissione pel domicilio coatto in provincia di Bologna volle mantenersi indipendente. Pubblica una lettera di Crispi al prefetto Giura di Bologna, nella quale disapprova la condotta di Marescalchi. Soggiunge che l'esempio di Marescalchi, non può incoraggiare i magistrati a mantenersi indipendenti, quando dovranno giudicare le querele di Crispi.

Ma Crispi da queste accuse aveva il mezzo di difendersi. Aveva il posto in cui sedersi alla camera, e dove fino al responso dei giudici lo avrebbe tutelato il diritto intangibile della difesa.

Conchiude il Cavallotti che Crispi non ha diritto di appiattarsi dietro la Corona, e cita il fatto che il giornalista Sacerdoti, che chiama salariato domestico di Crispi, ebbe una corrispondenza epistolare con Tanlongo per fare inserire un brano, da Tanlongo voluto, favorevole alla pluralità delle Banche, nel discorso della Corona. Dopo questi fatti — dice — non bisogna parlare in nome dei nostri grandi. L'Italia ha bisogno di respirare aria più sana e di non scendere al livello delle Repubbliche dell'America centrale e meridionale ».

Riduzione di personale al Quirinale

Durante il corrente anno, il personale addetto al Quirinale è stato sensibilmente ridotto.

Per volontà del Re, nessun posto vacante è stato coperto. S. M. è fermamente deciso di ridurre della metà il numero dei funzionari alti e bassi in tutti i palazzi e ville appartenenti alla Corona. Perciò per molto tempo non si faranno che le promozioni indispensabili e non si ammetterà nuovo personale in servizio.

Continueranno a rimanere indefinitamente scoperte anche le cariche di ministro della Casa Reale, di Prefetto di Palazzo, di primo maestro di cerimonie, di ispettore delle regie caccie, di Cappellano Palatino del Pantheon ecc.

Le stesse riduzioni si stanno gradatamente facendo nel Ministero della Casa Reale. Già tre posti di capo sezione e diversi di segretario non sono stati più coperti e sono destinati ad essere soppressi.

Il programma dell'opposizione

Si dice che i capi dell'opposizione si sono già intesi su tutti i punti principali del programma politico e finanziario, sul quale impegneranno la lotta elettorale, nel caso che, malgrado tutto, il Governo facesse le nuove elezioni.

Per quanto ognuno dei capi svolgerà un programma proprio, i programmi stessi differiranno poco l'uno dall'altro, essendo gli on. Di Rudinì, Zanardelli, Brin e Cavallotti pienamente d'accordo nel propugnare:

1. L'abbandono di qualsiasi nuovo aggravio fiscale;
2. La riduzione delle spese militari.
3. Nuove e larghe economie in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato.
4. Il rispetto pieno ed assoluto alla libertà politica, garantita dallo Statuto, ed al diritto di riunione.

I nostri rappresentanti all'estero

Col 1. gennaio gli assegni locali da corrispondersi agli ufficiali diplomatici sono fissati nel seguente modo: Atene L. 30,000 — Belgrado L. 20,000 — Berlino 90,000 — Berna L. 30,000 — Bruxelles L. 30,000 — Bukarest Lire 35,000 — Buenos-Ayres L. 50,000 — Copenaghen L. 30,000 — Costantinopoli L. 70,000 — L'Aja L. 30,000 — Lisbona L. 32,745 — Londra L. 90,000 — Madrid L. 60.000 — Monaco lire 20,000 — Parigi 90,000 — Pechino lire 50,000 — Pietroburgo L. 90,000 — Rio Janeiro L. 45,000 — Stoccolma L. 30 000 — Tokio L. 50,000 — Tangeri L. 20,000 — Vienna L. 90,000 — Washington L. 60,000.

La regolarità e sveltezza della I. R. Amministraz. austriaca

Storia d'un francobollo

A coloro che *vantano* sempre la bontà dell'I. R. Amministrazione austriaca dedichiamo il seguente articoletto che si trova nel *Piccolo*:

Di avventure meravigliose toccate a lettere e ad altre spedizioni postali i nostri circoli commerciali ne sanno raccontare a migliaia. Quasi tutte, però, sogliono derivare da irregolarità avvenute negli uffici postali. Questa, che raccontiamo oggi, si deve invece al colmo dell'esattezza di una presidenza provinciale.

Uno studente dell'Università di Vienna racconta nel *Tagblatt* quanto segue, presentando, per l'autenticità i necessari documenti:

Il 15 aprile 1891 lo studente W. W. mandò al Consiglio scolastico di Czernowitz un'istanza, in cui chiedeva di essere ammesso a dar l'esame di maturità. Nell'istanza egli accluse un francobollo postale da 5 soldi per l'affrancazione della risposta.

L'evasione della istanza gli giunse, dopo 4 mesi, in lettera libera di porto.

Fin qui nulla di.. assolutamente straordinario. Il *20 novembre 1894* gli fu recapitato il seguente scritto, in lettera affrancata:

N. 3544. Le si restituisce accluso un francobollo postale da 5 soldi da lei alla istanza *de praes*, 15 aprile 1891, N. 717, con la quale chiedeva di essere ammesso all'esame di maturità.

Czernowitz, 24 novembre 1894.

p. il Presidente (firma illeggibile)

Lo studente cerca il francobollo, nella busta, a terra, nulla. Spiega un'altra volta il foglio e in calce vi trova il seguente *P. S. L'accennato francobollo fu adoperato per affrancare la presente.*

CRONACA PROVINCIALE

DA CECCHINI DI PORDENONE

Atti di soddisfazione

Ci scrivono in data 26:

In capite primo, l'autore del presente debole suo articolo si permette avanzare ai pazienti lettori gli umili e cordiali suoi auguri di felicitazione pel prossimo anno novello; essendo incerto se potrà fare lo stesso negli anni avvenire, specie ai suoi cari, per effetto della sua avanzata età.

—

Anche certi progressisti, se sanno bene fare i loro conti, si convinceranno di quanto leggevasi in questo periodico in data 28 novembre p. p. e non condanneranno tanto, per effetto del loro pensare, l'autore di quell'articolo: *Umana condizione.*

La verità è una sola, e a suo tempo tutti, tutti si capaciteranno, inquantochè l'Autore abbia inteso con quell'argomento di richiamare tutti ad un serio riflesso, e nella chiusa poi dello stesso articolo di toccare il cuore dell'uomo, dimostrandogli, che, se vera felicità non si può sperare nel mondo, si potrebbe almeno procurarsi delle soddisfazioni.

Le soddisfazioni l'uomo potrà averle in corso della vita, soccorrendo il suo simile con la carità.

Il soccorso e la carità consisterebbero in ciò che i ricchi procurassero, nella misura del loro potere, di dar lavoro ai disoccupati poveri, specie in tempo d'inverno, di soccorrere le infelici famiglie di questi elargendo ad esse, che lottano contro la miseria ed il freddo, polenta, pane, legne, fossero quest'ultime anche in rottami non utilizzabili, affinchè i miseri possano cuocersi la polenta e la minestra, se ne hanno. Così facendo, oltre avere la soddisfazione nel dar loro soccorso, eviterebbero danni nei loro possessi, e risparmierebbero a chi nuota nell'abbondanza di dare il poco onorevole titolo di ladri a quegl'infelici che si permettono girovagare nei possessi altrui per procurarsi quanto loro è indispensabile nella vita, avendo finalmente anch'essi tutto il diritto di vivere!

Infatti quanto più gusteranno i ricchi i loro divertimenti, se prima avranno esercitato opere di beneficenza e soccorsi gl'infelici!

Non siano dimenticate le povere vedove, coronate di numerosi figli, specie quelle residenti nei villaggi, non essendo sufficienti ai loro bisogni della vita i soccorsi delle congregazioni di carità.

Non siano altresì dimenticati i nostri fratelli colpiti dal fatale disastro, nella Sicilia e nella Calabria.

E volendo rivolgersi ai benemeriti amministratori delle cooperative di fabbrica e vendita pane, a questi viene caldamente raccomandato, da chi sente umanità, di aggiungere al loro zelo pel pubblico benessere, di procurarsi le soddisfazioni di venire anch'essi in soccorso ai nulla abbienti di ambo i sessi, mancanti di tutto, facendo elargire dai loro subalterni senza danno della Società, i rottami delle legne e fascine inservibili al lavoro dei forni, anzichè farli gettare sui letamai (come sogliono); ed altresì elargiscano il pane reso invendibile, sia per difetto di lavoro sia per mancato smercio.

Così facendo, i benefattori tutti avranno le benedizioni dei beneficati e degli innocenti loro figli.

Ecco le soddisfazioni, che l'uomo, nella carriera dalla vita, può dolcemente gustare.

Un ottantenne

DA MANIAGO

Per i danneggiati dal terremoto — Società cooperativa.

Ci scrivono da Maniago, 25:

Anche qui a Maniago si è costituito un comitato allo scopo di raccogliere le offerte a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

Con mirabile accordo tutti, ciascheduno a seconda delle proprie forze economiche, spontaneamente vollero concorrere in quest'opera pia che va a sollievo dei nostri fratelli colpiti dalla sventura.

E anzi tutto votò apposita somma il Consiglio Comunale a tal uopo convocatosi, ed altre somme furono deliberate dalla Società di Mutuo Soccorso e dalla Cooperativa Fabbrile.

La somma complessiva delle offerte fino ad ora incassate raggiunge la cifra di oltre un mezzo migliaio di lire, notando che in questa non s'è tenuto calcolo delle offerte che tuttora il Comitato sta raccogliendo.

—

Ad iniziativa dell'egregio e bravo veterinario dottor Federico Lorenzon si sta costituendo qui in Maniago una Società Cooperativa fra i diversi proprietari di bestiame.

Scopo di essa è quello di risarcire quasi totalmente i danni occasionati dalla mortalità dei bovini.

Finora le pratiche iniziate per la costituzione della società ebbero buon esito; con altra mia vi darò fra breve notizie più dettagliate.

M.

DA LATISANA

Per i danneggiati dal terremoto

Ci scrivono in data d'ieri:

Oggi verso le ore 14 dal Tempio dei signori Peloso-Gaspari partiva, preceduto dalla banda municipale e seguito da uno stuolo di gente, un carro adorno di festoni di verdura, dove spiccavano e sventolavano all'aria le bandiere tricolori.

Sovra il carro stava il Comitato, composto dai signori Carlo Peloso-Gaspari, Giuseppe Barbarigo, Federico e Battista Tavani, Candido Gnesutta, Gellio Cassi, Lodovico Monis, Francesco Giacometti, Corrado Corradini, Angelo Fabbro della *Gazzetta di Venezia*, Adolfo Limena del *Giornale di Udine* ed Emerico Pavan del *Friuli*.

Si girò per lungo per largo tutta Latisana e S. Michele e tutti indistintamente, poveri e ricchi, offrivano spontanei il loro obolo a favore dei nostri fratelli di Calabria e di Sicilia.

Dinanzi al *Caffè Centrale* il carro, elegantemente addobbato e tirato da due magnifici buoi, si fermò, e quivi l'egregio sig. Angelo Fabbro parlò applauditissimo alla folla immensa che contornava il carro della beneficenza.

Tutti ebbero parole d'encomio verso il comitato, costituitosi dietro iniziativa del nostro capostazione sig. Maurizio Coronaro.

La somma raccolta in meno di due ore mi si dice sia rilevante e superiore a qualsiasi aspettativa.

Pregato dal Comitato, porgo pubbliche grazie all'intero corpo bandistico, nonchè al suo esimio maestro sig. Domenico Russolo, che col loro intervento contribuirono molto a rendere più vaga la festa della carità.

Così Latisana gentile — terminerò colle parole del carissimo amico Fabbro — non si mostrò seconda nella beneficenza alle altre consorelle italiche e sarà benedetta dalle popolazioni del meridione, colpite dalla sventura.

Bielle

DA RIVIS AL TAGLIAM.

Piccolo incendio

Il giorno 25 alle 5 di mattina si sviluppò il fuoco in una stanza da letto della casa di proprietà di certo Borgo Angelo, distruggendo tutto il mobilio del valore approssimativo di L. 100.

La causa si deve attribuire ad un fanciullo che imprudentemente scherzando con dei zolfanelli, ne accese uno che bastò per appiccare il fuoco, il quale avrebbe preso certo vaste proporzioni se gli accorsi in tempo non fossero arrivati a spegnerlo.

Il danneggiato però è assicurato coll'agenzia *Union* rappresentata in Udine dall'egregio sig. Giovanni Lombardini.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 27. Ore 8 Termometro 0.
Minima aperto notte —2.7 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 6.— Minima —0.8
Media +1.83 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.52	Leva ore	8.24
Passa al meridiano	12.8.7	Tramonta	16.14
Tramonta	16.16	Età giorni	1

I quadri ad olio

dell'Ing. nob. Prospero Cisotti, che verranno estratti a sorte per uno dei nostri abbonati, si trovano esposti in Mercatovecchio nella vetrina maggiore del negozio L. Fabris-Marchi.

Consiglio Comunale

A richiesta del cons. Comunale sig. Casasola, nell'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Comunale indetta pel 28 corr. ed al progressivo numero 8 degli oggetti da trattarsi pubblicamente, viene inserita la seguente interpellanza del medesimo:

a) Sulla disposizione municipale pel trasporto diretto al Cimitero della salma del compianto Girolamo Puppati ing. capo municipale.

b) Sulle disposizioni pel trasporto dei cadaveri delle persone morte per alcuna delle malattie indicate nell'art. 19 del Regolamento approvato col R. Decreto 25 luglio 1892 n. 448.

La conferenza di domani

Nella sala maggiore del palazzo degli studi alle ore 20 il prof. avv. Fabio Luzzatto parlerà sul tema: *Ai nostri giorni.*

Il titolo è attraente e promette un mondo di cose.

Il prof. Luzzatto, studiosissimo di economia politica e di sociologia, svilupperà certo con molta intelligenza l'interessante argomento.

I biglietti a cent. 50 (per gli studenti 25) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

Decime e quartesi

La Società agraria friulana ha mostrato di comprendere che gli effetti dell'Associazione devono rivolgersi non solo alla migliore coltivazione della terra, ma anche a proteggerla contro gli aggravi indebiti e contro il defraudo di quelle leggi di esonero che il Parlamento va votando e che molte volte nella pratica rimangono senza effetto.

La legge 14 luglio 1887 che doveva abolire le Decime sacramentali e rendere obbligatoria la commutazione delle dominicali, non ha abolito le prime che sono un onere che grava il lavoratore della terra; non ha soddisfatto alle esigenze del clero e minaccia di diventare nuovo aggravio per gli agricoltori.

Sabato 29 corrente alle ore 13 (1 p.) avrà luogo un *meeting* nella sala grande del R. Istituto Tecnico, al quale l'Associazione invita tutti gli interessati, soci e non soci.

Una Ditta benemerita

I visitatori dell'esposizione tenutasi in Milano l'estate scorso, girando le sale della Mostra enologica, non avranno potuto a meno di fermarsi ad osservare l'affollarsi di tante belle ed eleganti signore dinnanzi alla vetrina della Ditta fratelli Don e comp.

Gli è che la solerte Ditta piemontese ormai notissima per la produzione delle migliori qualità di vini italiani, come il Gattinara, il Barbera, il Chieri, il Moscato d'Asti ecc., aveva esposto, insieme ai numerosi campioni de' suoi vini, un liquore tutt'affatto speciale per il sesso gentile; un vermouth al profumo di vaniglia fatto col moscato bianco, liquore delicatissimo, aromatico eccellente per eccitare l'appetito, di un colore giallo dorato brillante e d'un sapore veramente squisito: il Vermouth Eden.

Nè questo vermouth è il solo delle Casa Don e Comp. Essa, oltre al vermouth comune ed a quello chinato, ha recentemente preparato il vermouth al Gattinara fatto coi migliori vini di quella regione.

Persone competentissime hanno dichiarato essere questo un liquore che unisce le migliori prerogative igieniche alle qualità corroboranti della maggior forza; sì da renderlo indicatissimo per i convalescenti e i deboli di stomaco.

La casa Don e C. venne già premiata all'esposizione di Roma nel 1889 con due medaglie di bronzo e una d'argento e venne poi pure premiata a Milano all'ultima esposizione con medaglia d'argento dorata e diploma d'onore.

Per gl' industriali

Il R. Istituto veneto apre un concorso a tutti gl'industriali delle provincie venete, che si presenteranno con la introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione, attestata da certificati delle locali Camere di Commercio e confermata da speciali ispezioni di delegati dalla Presidenza dell'Istituto.

I premi da conferirsi consisteranno in:

a) Grandi diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.
b) Medaglie d'oro, non più di due.
c) Medaglie d'argento, non più di sei.
d) Medaglie di rame, non più di sei.
e) Menzioni onorevoli, non più di dodici

e premi in denaro per l'ammontare di lire mille.

La maggior larghezza di ricompense andrà del pari con altrettanta e maggior severità di esame e di giudizio.

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (palazzo Loredan a S. Stefano, Venezia) i moduli per le loro domande, le quali dovranno esser prodotte non più tardi del 15 febbraio 1895

La mostra campionaria sarà aperta al pubblico negli otto giorni precedenti la proclamazione dei premi che si farà nell'adunanza solenne dell'Istituto il 19 maggio 1895.

Comitato per l'abolizione delle regalie

Le seguenti ditte hanno pagato la quota assuntasi pel secondo semestre del corrente anno:

Antonini Romano, Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, Cantarutti G. Batt., Cosmi Carlo, Cucchini Eugenio, Damiani Giovanni, Degani G. B., fratelli Dorta, Moretti Luigi, Modonutti Agostino, Pellegrini G. Batt., Pellegrini Francesco, Pittoni Luigi, Rieppi Giuseppe, Salvadori Vittorio, Toffoletti Giacomo e fratelli Tumiotto.

Bambina che ricorda le orfanelle della Provvidenza

La vigilia di Natale *Teresina Gaspardis*, unica e adorata figlia, invitata dalla mamma ad offrire la sua Strenna Natalizia all'Istituto Derelitte, prelevava dai suoi propri risparmi lire venti, e con gioia infantile, inviavale a beneficio delle orfanelle.

Il Cielo compensi centuplicatamente, la graziosa e cara bambina, col serbarla maisempre vegeta e prosperosa a confortare ed allietare la preziosa esistenza di chi sa ispirarla a così alto e delicato sentire. Tal è il voto che depongono alla Culla del Nazareno le orfanelle beneficate.

La Direzione

Il Popolo Romano

Questo giornale che è sempre uno dei più diffusi nella Capitale per la sua salda organizzazione, frutto dovuto a 20 anni di operosa e abile direzione verrà col primo dell'anno, mercè il concorso di alcuni capitalisti e di alcuni membri del Parlamento, riordinato e rinforzato in guisa da mantenere il posto notevole che seppe conquistare.

Nuovi elementi, ben noti nel mondo giornalistico, si aggiungono all'antica redazione: un largo e diffuso servizio telegrafico e d'informazioni sarà attuato non solo nella parte politica, ma in quella finanziaria ed economica, sì da renderlo uno dei giornali più completi d'Italia.

(Vedi annunzio per le associazioni in 3ª pag.)

Maggiore validità dei biglietti di andata-ritorno in occasione del capo d'anno.

In occasione del capo d'anno tutti i biglietti di andata-ritorno, rilasciati dal 29 corrente al 1 gennaio p. v. varranno per effettuare la corsa di ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 2.

Esposti e maternità

Non avendo il dott. cav. Basilio Frattina accettato la nomina a medico di questi riparti, in suo luogo furono nominati i egregi dottori Pennato e Riepi.

Viglietti dispensa visite

Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e Bardusco via Mercato Vecchio.

La Congregazione fa fervida preghiera ai cittadini perchè vogliano concorrere anche per tal via a sollievo del povero.

I biglietti si vendono anche presso la Redazione del *Giornale di Udine.*

Annuario Friulano

Guida amministrativa commerciale

(Amministrazione — Via Aquileja, 29 — Udine)

Sappiamo che è in corso di pubblicazione un Annuario Friulano, Guida Amministrativa, Commerciale di tutta la provincia, guida tascabile del formato di 115 × 80 pagine 400 circa tiratura 10.000 copie. In esso si troveranno dei cenni storici, le descrizioni dei palazzi, delle chiese, delle pubbliche passeggiate, dei monumenti che adornano *ogni singolo comune.*

Questa pubblicazione è corredata di molte utili rubriche e tariffe, quali le tariffe postali, telegrafiche, doganali, daziarie, ferroviare ecc. Nonchè l'indicatore delle vie, delle piazze, l'elenco di tutte le pubbliche e private amministrazioni e rispettivi funzionari componenti le stesse, l'elenco di tutti i commercianti industriali e professionisti coi rispettivi esercizi e loro abitazione *per ogni singolo comune.*

In essa trovansi pure gli spazi per la réclame.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'Annuario dell'egregio dott. G. Omati che sarà posto in commercio al tenue prezzo di L. 1.

Fu perduto

ieri mattina un tacquino contenente sei lire e pochi centesimi, dalla piazza S. Giacomo fino in via Zanon dietro la Chiesa.

Il tacquino appartiene a una povera donna che non aveva altri denari che quelli perduti; chi avesse trovato il tacquino e lo portasse alla nostra redazione, farebbe una vera opera di carità.

Due anelli perduti

Sono stati perduti due anelli d'oro, percorrendo le vie: Villalta, S. Cristoforo, Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta e Aquileia.

All'onesto che li porterà in casa del conte Trento sarà data convenientissima mancia.

Ringraziamento

La famiglia Beorchia-Nigris ringrazia tutta la popolazione di Ampezzo ed i moltissimi dei paesi vicini, che concorsero ai funebri del venerato suo capo, *avv. Paolo Beorchia Nigris,* chiede scusa se nelle partecipazioni avvennero delle involontarie omissioni.

Onoranze funebri

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Pupatti ing. Girolamo: Minar Lodovico L. 1, Bastanzetti cav. Donati 1, Capellani dottor Pietro 2.

Scubli Augusta: Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1.

Locatelli Luigi: Seitz Giuseppe L. 2.

Pertoldi Corinna: DeGleria Pietro L. 2, Modolo Pio Italico 1.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la congregazione e dai librai sigg. f.lli Tosolini e da Bardusco, Via Mercatovecchio.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Pupatti ing. Girolamo: Pittini Vincenzo L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

PROF. P. VIGO. — Sommario di storia generale per *gli allievi della R. Scuola macchinisti e Istituti nautici.* R. Bemporad e F. editori. Firenze.

Per la apertura degli Istituti nautici e della R. Scuola dei macchinisti viene molto a proposito il nuovo lavoro storico del chiaro professore cav. dott. Vigo, insegnante alla R. Accademia navale di Livorno. L'ufficio che da molti anni tiene in così importante Istituto richiama sul suo lavoro l'attenzione e l'interesse dei colleghi. Non trattasi di un libro di storia fatto sulla falsariga di altri, foss'anco dei migliori, ma di un libro originale, redatto con un obiettivo preciso, con intenti didattici lodevolissimi.

Infatti, il primo volume che ora ci si presenta, e a cui, fra una diecina di giorni, seguirà il secondo con un'appendice, completando così il disegno storico delineato dall'autore, ci dà sicura fidanza di avere finalmente un lavoro adatto all'insegnamento prescritto a Scuole e a Istituti così speciali, e con idee larghe per quanto l'autore si sia tenuto ligio ai programmi. La parte marinesca p. e., e quanto ad essa ha attinenza anche indiretta è stata argomento di particolari indagini e di studii, e il prof. Vigo vi mise tutta la pazienza di un instancabile ricercatore e la sagacia d'un critico incontentabile. Però di critica non ne fa nel suo libro: i fatti egli presenta nettamente senza commenti: lascia agli insegnanti la maggiore libertà e offre un utile esercizio di osservazione e di raffronto agli allievi. Ogni lezione viene alla fine lucidamente riassunta in un prospetto cronologico, che reputiamo utile a imprimere meglio nelle menti dei giovani i fatti più salienti e le epoche in cui avvennero. Raccomandiamo l'eccellente lavoro del Vigo, così bene iniziato col primo volume, agli insegnanti: vi troveranno precisione storica, facilità e chiarezza di dettato che, pur troppo, difettano in opere già diffuse nelle scuole.

In lotta con una tigre

L'*Operaio Italiano* di Buenos-Ayres testè giunto, narra il seguente fatto:

« Da San Fernando, il ridente paesello vicino alla capitale, ci arriva la seguente notizia: Venerdì scorso, mentre un giovanotto orientale, certo Gruz, di 22 anni, stava cacciando nelle isole vicine al fiume Melo, fu assalito improvvisamente da una grossa tigre. Il feroce animale ficcò i denti nella spalla destra del malcapitato cacciatore, mentra con una delle zampe gli strappava una parte dei capelli. Si ingaggiò una lotta tremenda tra il Gruz e la belva. Sprovvisto di armi perchè non poteva far uso del fucile, Gruz, quasi accecato dal sangue che usciva dalle ferite nella testa, e vistosi perduto, giuocò il tutto per il tutto. Introdusse la sua mano nella bocca della tigre e le strinse forte forte la lingua. L'animale a poco a poco dovette cedere, e, quasi asfissiato finì per abbandonare la sua preda dandosi alla fuga.

« Gruz, salvo per miracolo, rimase tre giorni nell'isola esposto alle intemperie senza alcun soccorso, finchè riavute le forze, potè arrivare a San Fernando.

« Il coraggioso giovane perderà la mano destra, inutilizzata da un terribile morso della belva.

Il miracolo di padre Agostino

Togliamo dal *Corriere delle Puglie* di Bari dove attualmente padre Agostino, da Montefeltro, ha tenuto un corso di prediche:

« Non ridete, è un vero miracolo, con prove testimoni, successo ieri in San Nicola.

« Padre Agostino, non appena ha finito di predicare s'è incamminato, preceduto dal vice brigadiere Leonardo di P. S. verso la porticina che comunica il palazzo Gran priorale con la chiesa.

« Ebbene la porticina era chiusa. Il brigadiere ha bussato e ribussato forte, ha spinto ma nessuno apriva.

« Allora padre Agostino ha calmato l'agente, ha guardato al cielo pregando, e appena toccata col piede la porticina, questa subito s'è spalancata, con meraviglia degli agenti di P. S., vice brigadiere Leonardo Angelo e del cap. De Martino delle guardie municipali, le quali hanno istintivamente guardato per vedere chi avesse aperto ma non v'era nessuno!!

« Appena salito padre Agostino, il vice brigadiere, chiusa la porticina ha tentato riaprirla ma invano, notando che il saliscendi non aveva chiavino all'esterno e ne alcuna funicella comunicava questo con la sala di servitù. Dunque?

« Lo sbalordimento e l'ammirazione di costoro dimostrato a me (reporter che sono stato testimone) farebbero rinascere la fede!!

« Dunque padre Agostino ha fatto un miracolo, e prima di lasciarci ha voluto mostrare il suo odore di santità!

« E siamo nel 1894! »

Telegrammi

Dal teatro della guerra

Shanghai, 25. Secondo il *Mercury* le condizioni di pace del Giappone sarebbero alleanza chino-giapponese contro l'Europa; apertura della China al commercio giapponese; riorganizzazione dell'esercito e della marina chinese fatta dal Giappone.

Yokohama, 25. Il Parlamento giapponese si è riunito. Il discorso del trono fa una breve allusione alle vittorie riportate. Annunzia che le truppe continuano ad avanzarsi nell'interno del territorio nemico. I rapporti colle potenze neutrali sono più amichevoli che mai. La revisione dei trattati di commercio è già compita con alcuni paesi, progredisce soddisfacentemente con gli altri.

Il discorso conclude, consigliando il Parlamento a prendere in considerazione la situazione interna ed estera, per assicurare l'armonia fra il governo e il popolo.

Yokohama, 25. Nel combattimento presso Haidit- cheng il diciannove dicembre, i chinesi ebbero 541 morti e 368 feriti.

Rumenia e Italia

Bucarest, 26. La Camera dei deputati di Rumania s'è oggi commossa pel telegramma da Roma annunziante che 250 deputati italiani inviarono alla presidenza della Camera italiana una mozione esprimente simpatia per i rumeni che sanno difendere energicamente la loro nazionalità.

I deputati d'opposizione propongono che la presidenza della Camera dei deputati Rumena diriga dei ringraziamenti alla Camera italiana.

A favore di questa mozione parlano parecchi deputati; invece gli oratori della maggioranza esprimono il parere che i ringraziamenti si debbono esprimere da deputati rumeni ai deputati italiani in modo personale e non per mezzo dell'ufficio della presidenza.

Il ministro degli esteri prendendo la parola dice ch'egli non si meraviglia della emozione prodotta nella Camera dalla notizia pubblicata dall'*Agenzia rumena,* ma che essa non è confermata ufficialmente, nè il presidente della Camera, nè il ministero hanno ricevuto in tale proposito alcuna informazione.

Il ministro dichiara che bisogna attendere notizie più sicure e soggiunge che la Camera italiana, essendo ora chiusa pella proroga della sessione legislativa, i deputati italiani non hanno potuto fare altro che una dimostrazione di iniziativa privata, non avente carattere di voto legislativo.

— Non sarebbe quindi corretto — egli conclude — che la Camera rumena rispondesse ad una mozione di iniziativa privata con un voto solenne dato in seduta pubblica ed avente tutt'altro significato. Io comprendo i sentimenti della Camera rumena, ma prego la maggioranza di riflettere prima di cedere ad un impulso del cuore poichè il governo non potrebbe lasciarsi spingere più oltre del convenevole e dovrebbe declinare la responsabilità di certe risoluzioni.

Il presidente a sua volta finì col dichiarare di non poter mettere ai voti la mozione dell'opposizione.

Così l'incidente resta chiuso.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 dicembre 1894

	26 dic.	27 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92.40	92 60
» fine mese	92.50	92.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92 50	93.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	296.—	297.—
» Italiane 3 %	278.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	481.—
» » » 4 1/2	490.—	484.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	778.—	780.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	651.—	651.—
» » Mediterranee	490.—	494 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.58	106.40
Germania »	131.40	131 15
Londra	26.77	26.65
Austria-Banconote	2.16.—	2.16.—
Corone in oro	1.07.—	1.08 —
Napoleoni	21.30	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.—	87 25
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.